LA DECISIONE

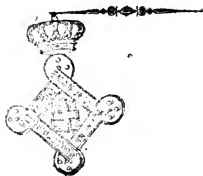
DEL

GIORNALE COSTITUZIONALE

SOPRA DE' REGOLARI

RIESAMINATA

AL TRIBUNALE DEL BUON-SENSO.

DA G. V.

NAPOLI 1820.

Convicia sunt ista non judicia, vellem judicare posses; conviciari autem quis improbus non potest?

August. contra Jovin.

LA DECISIONE

DEL

GIORNALE COSTITUZIONALE

SOPRA DE' REGOLARI

§. I. (1)

I pubblici fogli, dove non è piena libertà di stampa, sono soventi volte dal potere chiamati come in sostegno d' un trono vacillante per difetto o di legittimità che deve formarne la base, o di moderazione che dev' esserne il più valido appoggio. In tal caso, siccome *non è il cuore, ma la mano del giornalista che scrive* (2), le più virulente e stomacose diatribe contro la dinastia dall' usurpazione proscritta, e le bassezze rivoltanti dell' adulazione, onde si ha talvolta l' au-

(1) Non si pretende quì propriamente di rispondere al *sig.* T. *** In questa idea si avrebbe dovuto forse preferire il metodo del sig. Bar. ***, cioè un nembo di quegli argomenti *ad hominem* che riducono imperiosamente al silenzio. Quello che quì si ha in mira si è di pubblicare alcune idee, cui ha dato naturalmente luogo la lettura d' un articolo del suo giornale; non sono esse per verità idee nuove, ma ciò che si appone forse porta l' impronta della novità?

(2) Espressione, onde un giornalista pretese già di scusare presso un gran personaggio la propria condotta nel decennio.

dace impudenza di venire insultando alla pubblica opinione, altro sentimento non destano che quello della compassione, e del disprezzo.

Che anzi l' indulgenza, e la moderazione pubblica giunge talvolta a scusare per fino l' abuso che fassi dell' organo della verità, sulla considerazione che non tutte le anime sono abbastanza nobili ed elevate per preferire, nella mancanza d' ogni virtuosa risorsa, una onorata indigenza ad un' agiatezza ignominiosa e colpevole, ed il puro sacrificio della vita ad una esistenza universalmente esecrata, per l' infamia di essere panegirista dell' usurpazione, e della tirannia. Che più? In conseguenza di una tacita convenzione tra il giornalista ed il pubblico, *che debbe credersi* cioè *tutto il contrario di ciò che sta scritto* (1), gli encomj profusi al dispotismo, fan tanto gusto quanto i sali della satira, poicchè si sà allora che le lodi son vituperj. Ma quando una saggia costituzione mette egualmente al coperto l' individuale esistenza dagli attentati arbitrarj del potere, e la stampa dall' ignominiosa necessità di essere l' organo dell' adulazione e della menzogna; lo scrittore, abbandonato perfettamente a se stesso, è ciò che apparisce; le parole prendonsi per segni univoci di ciò che il cuor sente ed opina lo spirito; il menomo deviamento dal sentiero del giusto e del vero, rivolta e fa fremere; e l'onta del pubblico dev' esser vendicata esclusivamente sullo scrittore, cui nulla non può scusare, e sopra di cui sol ne gravita l' odiosa responsabilità.

---

(1) Tale fu già l' opinione del pubblico riguardo a certi giornali; e si hanno forti argomenti da credere che il pubblico sopra di ciò non si sia ancora ricreduto;

Queste considerazioni uop' è pensare che abbia perdute di vista il Signor Estensore del giornale costituzionale nel levarsi che ha fatto, *Prete* ed *ex-Frate* che egli è, contro de' preti e dei frati (1); altrimenti lo avrebbe certo reso più cauto la persuasione, che la secreta malignità, che quell' articolo traspira, non sarebbe stata attribuita che senza restrizione a lui solo.

Fortunatamente però non si è poi a quei tempi di rivoltante ingiustizia (2) in cui la Francia indispettita vide la libertà di pubblicare le proprie idee colla stampa riserbata solo ai nemici della religione e de' suoi ministri. Se vi ha chi è audace abbastanza per screditare nella opinione pubblica i ministri del culto regnante; (benchè sotto un rapporto politico, onde evitare gli anatemi della legge) può avervi ancora tra semplici cittadini chi sia abbastanza amico del vero per rompere il silenzio, cui un importuna modestia condanna la classe rispettabile che viene attaccata, e vendicarne il torto villano. E quel dritto che l' ultimo de' cittadini può perfino esercitare sulle procedure del governo senza tema di accenderne il fulmine, o provocarne lo sdegno, chi può contrastare che si eserciti sulle azioni pubbliche dei cittadini privati, le quali hanno un rapporto più o meno immediato co' preziosi interessi della società?

---

(1) Al num. 29. del suo giornale.

(2) Durante il ministero di Malesherbes Ved. *Du Retablissement de jesuites et de l' education publique, et Memoires pour servir a l' histoire du jacobin. tom.* 1. *chap.* IX. e XII

§. II.

Per onore del buon senso del Signor Giornalista si è inclinato a credere, che quanto si diè la pena di avanzare a carico dei regolari particolarmente sia stato effetto d' una di quelle sorprese, cui a quando a quando è soggetta la sua ragione, e il suo *noto* zelo per la verità. Imperciocchè come può altrimenti giustificarsi di avere obbliato sì tosto ciò che altre volte con pari verità che senno ha rilevato sulle funeste cagioni, cui lo spirito d' indipendenza e di rivolta è debitore de' suoi luttuosi progressi nella Sicilia? Come assolversi dall' ingiustizia, onde sembra che voglia far ricadere sopra i ministri della Chiesa tutto l' orrore e tutta l' ignominia, che inspira il titolo di capo di fazione; sol perchè alcuni individui ecclesiastici, pieni più dello spirito vertiginoso del secolo, che dello spirito pacifico di G. C., si son trovati avvolti nella crisi rivoluzionaria, cui è in preda quell' isola infelice? Già non gli si fa il torto di dubitare se ciò che da lui si foggia su tal proposito sia o no conforme alla storia degli avvenimenti. Che anzi si va molto più oltre; e lungi dal farne l' apologia, si condanna altamente il disordine di quei ministri del santuario, che uscendo dalla sfera delle loro sacre attribuzioni, ed abusando del credito che loro dà l'augusto carattere onde son rivestiti, s' impegnano in fazioni di cui arrossirebbe ogni semplice laico cittadino. Si deplora infine un procedimento, i di cui risultamenti meno fatali sono i gemiti e le lagrime della pietà scandalezzata, la perfida gioja d' uno spirito sagrilegamente critico, e il trionfo dell' ir-

religione, che è ita fastosa di aver potuto insultare allo strano contrasto d' un abito santo, e di una condotta profana. Ma si è egualmente lontano dall' applaudire alla strana conseguenza che il Signor Giornalista sembra volerne dedurre. Che peccato, Signor T***, che al nobile vanto di colto ed erudito scrittore, che vi è per ogni dritto dovuto, non possa congiungersi quello ancora più nobile e più lusinghiero di fino ed esatto raziocinatore ! ! !

Perchè un piccol numero di ecclesiastici ha avuta la debolezza di lasciarsi sedurre dalle illusioni, e da' prestigj rivoluzionarj, il signor Giornalista leva alto la voce contro tutta quella classe di cittadini, che egli meglio d' ogni altro intende che hanno dei dritti particolari al pubblico rispetto. Il processo s' instituisce soltanto di alcuni „ l' anatema inesorabile di proscrizione da lui si pronunzia indistintamente contro di tutti (1). E persuaso che il *privato linguaggio del suo cuore* non sarebbe riuscito ad imporre al pubblico efficacemente, chiama, come a sostegno della debolezza della sua conseguenza, il voto delle nazioni, ed Appostolo senza missione si fa interprete dei loro voleri, e con tuono franco e deciso pronunzia che, *lo spirito del secolo proscrive i frati*; e profeta *senza saper leggere* nelle tenebre dell' avvenire osa vaticinare *guai ai gover-*

(1) Questo stesso ingiusto procedere condannava già un illustre prelato in Francia „ In fatti si sono esagerati prodigiosamente i falli di alcuni religiosi, le colpe di pochi son divenuti i delitti di tutti; non si è veduto in essi, che ambizione, perfidia, oziosità, e si è gettato un velo sulle loro virtù, non si prova nulla colle declamazioni „ *Discours a l' assemblée nationale 13. fevrier 1790.*

ni che in ciò *si oppongono allo spirito del secolo.*

Come dunque? il fallo di pochi Leviti deve divenire l'opprobrio di tutta la santa Tribù? La prevaricazione di pochi individui deve essere vendicata inesorabilmente sopra tutta la specie? Se questo metodo di ragionare non è assurdo, non è rivoltante, non è condannato al tribunale del buon senso il meno schivo, il men delicato, potrebbero pronunziarsi con più di ragione contro tutti i giornalisti i *guai*, onde il giornalista minaccia i *governi*. Potrebbesi da qualcuno un giorno o l'altro concludere: che tutti gli estensori di fogli periodici devon esser proscritti, sol perchè ve ne ha per avventura alcuno tra loro, che pare che abbia giurato di prostituire mai sempre la sua penna, impiegandola successivamente a canonizzare gli orrori del dispotismo, i misterj tenebrosi dei gabinetti, i delirj e le follie rivoltanti dell'irreligione.

§. III.

Ciò che poi il giornalista avanza sul proposito de' Gesuiti dà luogo a de' sospetti ingiuriosi alla sua sincerità. Asserisce egli che nelle catastrofi della Sicilia *i Gesuiti hanno aggiunte nuove carte alla storia dei delitti che si appongono alla loro Compagnia*; ma non essendo questo un *atto* del Governo, nè uno di quei *pezzi officiali* sopra di cui non si può muovere il menomo dubbio, non era necessario l'aggiungere qualche particolarità in sostegno d'una proposizione vacillante così da se sola? Molto poi più che si hanno altronde degli argomenti da credere ch'egli sia stato almen questa volta assai mal servito da' suoi corrispondenti. Questo malinteso laconismo

in un uomo altronde sì eloquente, allora quando trattasi di tessere l' encomio d' una ballerina o d' un cantore, dà propio a pensar qualche cosa di sinistro. Che che però sia del fatto, non può tralasciarsi di fargli osservare che muove propio la bile che un uomo assai colto nella storia moderna per non poterne ignorare gli avvenimenti più rimarchevoli ed abbastanza profondo per penetrarne la filosofia e lo spirito rinovi la memoria de' delitti sopra di cui metteva delle risa Federico il Grande che ne conoscea l' insussistenza (1), e che non trovano ormai più fede nemmeu presso il volgo di coloro che leggono (2).

Non vi ha oramai ch' ignori che i veri delitti della Compagnia di Gesù furono: l' avere

---

(1) Federico a scorno dei governi cattolici accolse i Gesuiti nei suoi dominj, malgrado le inquietitudini che questo procedere del re filosofo cagionava a Voltaire e a d' Alembert. Egli gli onorò della sua confidenza, e li chiamò *Mes cheres jesuites*. Solea dire ridendo: (Let: du 24 juin 1767): che se egli avesse saputo *dei delitti* sul conto loro, non gli avrebbe già *tenuti racchiusi nel suo real cuore* come aveva fatto il re di Spagna, la di cui condotta parea perciò tanto biasimevole ai medesimi congiurati, *Let. de d' Alemb. a Volt*: 4 *maj*: 1677.

(2) Se furonci alcuni che al principio prestaron fede ai delitti apposti ai Gesuiti ebbero a disingannarsi, seguita che fu la loro abolizione. L' ubbidienza cieca ai magistrati ecclesiastici e secolari, la pace, la moderazione, il silenzio, la sofferenza, le sole armi che opposero al furore dei loro nemici accrebbero l' idea che si avea della loro virtù, e dileguarono i sospetti che si avean potuto formare sulla loro condotta. Quindi il loro esilio fu accompagnato dalle lacrime di tutti i popoli e dal desiderio, che non è mai venuto meno, che un Genio amico dell' umanità ridonasse loro quella vita cui chiamavali il voto pubblico. Si può sospettare che tutte le nazioni s' inganniuo?

eccitata di se quell' invidia che nell' anime vili suol destare un merito troppo brillante ed universalmente applaudito; l' avere fatta mai sempre la guerra al libertinaggio ed all' errore; e l' essere stata riguardata da coloro che travagliarono alla sua distruzione come l' oste più formidabile (1) che bisognava disperdere per assicurare alla filosofia anticristiana uno stabil trionfo. Questi soli delitti la storia imparziale e il buon senso pubblico riconosce ne' Gesuiti, tutti gli altri li proscrive e li rimanda tra le favole, tra le illusioni dell' ignoranza, o tra i vili parti dell' impostura. Poichè finalmente non è più un arcano che il loro distruggimento fu l'opera di ministri interessati a compiere i voti de' Filosofi (2); e che in Francia gl' intrighi d' un Choiseul e d' una Pompadour, le anime tenere di Voltaire, in Ispagna quelli di un Aranda l' amico pubblico di d'Alembert e di tutta la fazione filosofica; in Portogallo quelli d'un Carvalho (3), il persecutore di tutta la gente da bene; ed altrove (4) quelli di altri ministri, soggiogati dalle relazioni dell'empietà più ancora che da quelle della politica, minac-

---

(1) D' Alembert sul ritorno de' Gesuiti scrivea a Voltaire „ se l' armata nemica (i Gesuiti) vince questa battaglia, la ragione (l' irreligione) è perduta „ *Let. du 13 Juin* 1777. Vedi ancora l' opera intitolata *Coup d' oeil d' un vieux observateur sur la rivolution françoise.*

(2) Il sig. d' Alembert assicura che è stata veramente la filosofia che per bocca dei magistrati ha portata la sentenza contro dei gesuiti. *Sur la destruction des jesuites en france pag.* 192.

(3) La condotta di questo ministro a riguardo de' Gesuiti è chiamata da Voltaire „ l' eccesso del ridicolo e dell' orrore. *Siecle de Louis* XIV. *ch.* 33.

(4) *Memoires pour servir etc; tom.* 1. *Chap.* V.

ciarono il Pontefice dello scisma degl' imperi, e ne estorsero il breve distruggitore (1).

Ma se i delitti de' Gesuiti furono per qualche tempo un problema, non lo furono però mai i rilevanti servigi ch' essi aveano resi e rendevano tuttavia alla religione (2) ed allo stato (3). Le nazioni che partecipavano alle possenti influenze del loro ministero hanno concordemente fissata al tempo della loro soppressione l'epoca fatale della decadenza dell' educazione. Son già presso a 50 anni che si è ito in traccia d' un mezzo come riempiere il vuoto che i Gesuiti vi lasciarono senza che vi si sia potuto ancora riuscire (4). La Francia la prima ad espellerli fu ancora la prima ad accorgersi (5) del colpo micidiale che la loro perdita avea portato all' educazione; e volle ritornare addietro. Non si ha per tanto difficoltà di asserire, che finchè l' educazione non torni nelle lor mani la società avrà sempre di che dolersi sopra d'un punto della più alta impor-

---

(1) Aneddoti della memoria cattolica presentata a Pio VI.

(2) Vedi la risposta dell' assemblea del Clero di Francia consultata da Luigi xv sul proposito de' Gesuiti *Instructions des Evêques* an. 1761.

(3) Bonnet *Essays sur l' art. de rendre les rivolutions utiles. Des Jesuites.*

(4) *Du retablissement des jesuites et de l' education publique.* Emmerik.

(5) Si fece perciò il progetto di stabilire una società incaricata dell' instituzione della gioventù in cui dovessero i primi entrare i Gesuiti. I congiurati ne impaurirono. L' empietà e l' intrigo rinovò con più violenza gli assalti. Fu riguadagnato il ministero, ed il progetto fu rigettato. *Ved. let. de D' Alemb. e di Volt. du 20 Fev. du 5 e du 22 de Mars* 1774.

tanza per la pubblica morale (1), e che mancherà sempre un appoggio alle nostre nascenti instituzioni.

§. IV.

Senonche conceduto per poco che il Giornalista nel pronunziare a nome del secolo sentenza di proscrizione contro de' regolari, non abbia già inteso prestarsi alle mire sagrileghe di qualche *ex frate* senza carattere, e senza morale, che, sfornito d' ogni legittima scusa, avvisa di trovare nella distruzione novella delle religiose famiglie l' apologia di quella specie di apostasia negativa, consistente nel non aver avuto coraggio di ripigliare gli antichi impegni giurati in faccia agli altari; posto che la sua penna, senza il menomo concorso della ragione e del cuore abbia confuso co' voti del secolo i desiderj d' un piccol numero d' individui, la di cui rea condotta forma lo scandalo pubblico, e i di cui nefarj sforzi tendono a contrastare alla nazione gl' inestimabili vantaggi d' un reggimento costituzionale basato sulle fondamenta della Cattolica Religione; posto infine ch' Egli non sia stato se non l' organo fedele dello *spirito del secolo*; vien talento ad un tale d' indirizzargli le interrogazioni seguenti.

,, Signor T**, ditemi, che il *Cielo con-*
,, *tinui a proteggere miracolosamente la vostra*
,, *esistenza* (2), perchè avete esclusivamente ambito

---

(1) *Du Retablissement des Jesuites etc.*

(2) Benchè si ha motivo di dubitare che ciò possa verificarsi per la terza volta. Se non si ha mai dritto a' prodigj, molto meno può avervisi quando non si è fatto il più retto uso de' già ricevuti.

,, voi solo l' alto onore di pronunziar quest' o-
,, racolo, che non è stato accolto che con indi-
,, gnazione e con fremito da tutti i buoni? Per-
,, che non lasciarne il nobile incarico alla *Voce del*
,, *secolo* (1)? Ah temevate forse che il giornalista
,, che ne ha preso il titolo non avesse la vostra
,, penetrazione e il vostro profondo accorgimen-
,, to per poterne rilevare ancora lo spirito! Te-
,, mevate forse che senza di voi il pubblico sa-
,, rebbe stato defraudato della lezione che voi
,, gli fate, *preziosa* sì bene, ma che egli è stanco
,, di sentire a ripetersi da presso un secolo, e
,, sempre da maestri prevenuti e sospetti! Te-
,, mevate che i giornalisti laici avrebbero forse
,, in ciò più di voi rispettato una classe di citta-
,, dini rispettabile per tutti i conti! forse per-
,, ciò vi siete data tanta premura di contrastar
,, loro il misero vanto di screditare con una me-
,, schina *ripetizione* la religione ne' suoi mini-
,, stri, a' quali voi apparteneste, e cui malgra-
,, do le vostre metamorfosi appartenete tuttora!
,, Ma se ciò è verissimo; se non per decoro
,, (poicchè il pubblico cui la vostra vita politica
,, non è un arcano, conviene che il Decoro non
,, è l'idolo cui voi sagrificate più volentieri) se
,, non per decoro non dovevate astenervene al-
,, meno per gratitudine? non dovete voi ai re-
,, golari di un Ordine illustre le vostre prime

(1) Giornale Politico, e Letterario. Il più puro patriottismo lo detta, il buon senso lo distende, il genio lo arricchisce, il voto pubblico lo sostiene. Spiace solo che si sia dichiarato per la libertà de' culti, ciocchè non può facilmente accordarsi co' principj della religione e della sana politica. Sarebbe a desiderare pertanto che egli cessasse di attentare da se stesso alla sua riputazione.

,, instituzioni, l' aver bevuto alle pure sorgenti
,, del gusto, l' avere acquistato quel tesoro pre-
,, zioso di scelta erudizione, onde cotanto a ra-
,, gione brillate, lo sviluppo infine dei talenti
,, e del genio di cui sembra che vogliate contra
,, di loro abusare? e se è vero ciò che odo su-
,, surrarmisi intorno, non dovete voi a' regola-
,, ri anche al presente una porzione non medio-
,, cre di quella celebrità che i *vostri* aurei scrit-
,, ti vi vanno acquistando?

§. V.

Se non che quelle virtù d' ordinario men si posseggono di cui si mena più vanto. La gratitudine tutti la predicano sfarzosamente ad altrui, pochi in se stessi la sentono, pochissimi si dan la pena di praticarla. Non si sà per qual disgraziato destino il secolo delle virtù sociali è quello cui esse son più straniere. E non è in fatti la natural probità che impone alla filantropia di stendere un velo sulle prevaricazioni del semplice cittadino per non urtare ed offendere la pubblica morale? e a questi riguardi non hanno un dritto più sacro di pretendere gli ecclesiastici, in grazia della religione pubblica di cui sono i ministri? Ma egli è già presso un secolo che tutta l' indulgenza si vuol riserbata per gli orrori d' una folle intemperante e ruinosa filosofia; e tutta la severità e la critica ingiusta si vuole esercitata sopra i ministri della Chiesa! Un fallo loro, cui la sì vantata umanità del secolo non permetterebbe che di piangere in segreto, emendato e scancellato un momento dopo di essere scappato alla ragione sorpresa, la maligna curiosità lo discuopre, l' indi-

scretezza e la maldicenza lo racconta ed ama' di farne il passatempo d' una gentile brigata, la calunnia lo esagera, l' odio e la gelosia lo propaga dall' un capo all' altro del mondo (1), il li-

---

(1) Nei giorni trascorsi si è intesa annunziare per la capitale una lettera col titolo: *Le Trame de' Preti di Bisceglie contro la libertà.* Questo grido destò dell' indignazione e dell' allarme nel cuore di tutti. Come, si disse, vi saranno dunque de' cittadini abbastanza perfidi e temerarj per pensare a rovesciare il simulacro della Libertà, che il voto e gli sforzi generosi della nazione hanno inalzato? Se non che al gittarvi dentro lo sguardo si vide che per un effetto della nota incuria dei tipografi si avea tralasciato una parola ch' era dell' ultima importanza di non omettersi. In vece di dire le trame etc. contra *la libertà delle elezioni dei compromissarj* etc., si disse semplicemente le *trame* etc. *contro la libertà*; ciò che marcando assai di più, ingrandisce a dismisura il delitto dei prevaricatori. Non si pretende con ciò di scusarlo. Il loro procedere è riguardato, e condannato come un nero attentato alla pubblica prosperità; poichè per essi non si stette che fossero esclusi dal pubblico voto i cittadini più atti a promuoverla. Solo si avrebbe voluto da prima che nell' ipotesi della verità del fatto si fosse marcato il numero dei colpevoli, perchè il delitto di soli due o tre non fosse l' ignominia di tutt' il clero d' una città rispettabile. Appresso, che si fossero prese ancora in considerazione dall' egregio scrittore di quella lettera le grida anti-costituzionali che alcuni Laici dicesi che si permisero in varie elezioni: *fuori i Preti e fuori i Nobili.* Fra queste due classi non possono esservi dei cittadini veramente amanti del pubblico bene? E non hanno fatto anche i laici le loro manovre? Non si è anche da alcuni di loro avuto ricorso all' intrigo? . . . Or l' aver voluto far correre dall' un capo all' altro del regno *solo la nuova de' delitti de' preti*, l' avere provocato *sol contro di loro* gli anatemi della legge e le vendette del governo, potrebbe dar luogo alla malignità di credere che questa premura non fu figlia solamente d' un sincero patriottismo. Lo zelo che non è universale dà sempre di se qualche sospetto.

bertinaggio, e l'empietà ne trionfa. E quello zelo impostore per la pubblica felicità, che chiude gli occhi sulla condotta di coloro, che maneggiando le grandi molli politiche da cui resulta il ben-essere delle nazioni, decidono de' loro preziosi destini; questo medesimo zelo si sposa a cautelare il mondo contro i pretesi attentati della Chiesa, esaurisce i suoi vili maneggi, i suoi tratti velenosi a far ricadere i sospetti le diffidenze della nazione sopra i ministri del culto. I loro costumi e i loro talenti si pesano sulle ingiuste bilancie delle passioni. Si misurano i loro passi, si rilevano e si esagerano le loro debolezze. Quantunque Pastori appunto perche tali si fa un reo piacere e talvolta un dovere d'ippocrita pietà di proporli al popolo in ispettacolo di obbrobrio; nulla loro non si perdona, non si ha nemmeno dell' indulgenza per le loro virtù (1). Nè si è pago di far loro rimprovero di ciò che vedesi, si procura d'indovinare ciò che è nascosto; si tenta di scandagliare l'abisso del loro cuore, si attribuiscono loro delle mire, de' disegni, dei progetti disastrosi ed umilianti... e piacesse al Cielo che ciò che al presente si vede, ed odesi tutto di permettesse di sospettare che vi abbia dell' esagerazione in questo ritratto?

Ma che è ciò d' onde muove, e dove mira un proceder sì ingiusto? Una volta avrebbe potuto credersi dettato dal timore, che la confidenza pubblica ne'ministri del culto, l'ingrandimen-

---

(1) Diminuire gli ecclesiastici, o screditandoli renderli impotenti a far la guerra all' incredulità, ecco lo scopo cui aspirano i miscredenti, quando ciò ottengono dan per sicuro il loro trionfo. Ved. *Examen de l' essai sur les prejugès.*

to, il lustro del santuario fosse per ridondare in ruina dello stato. Al presente una funesta esperienza depone contro questo timore, e lo convince di frivolezza e d'impostura (1). In fatti il ceto dei Leviti è caduto nell' avvilimento e nell' obbrobrio; spogliato delle sue sacre prerogative, la sua sorte è divenuta uguale a quella del profano. Ma che? Se la politica ministeriale non ha permesso, come si esprime un giornale, *che regnasse il bigottismo*, e si pretende che perciò abbia acquistato un dritto alla riconoscenza pubblica, non ha essa fatto dominare in vece il dispotismo il più odioso il più affligente il più grave? Il trono

(1) Al tempo del Gran Duca Leopoldo venne a Firenze uno di quei versificatori infelici che a dispetto delle muse si ostinano a poetare, come essi dicono, all' improviso. Questo sciagurato *mal interpretando lo spirito del secolo* si permise in mezzo a numerosa e colta brigata di dipingere i *preti* ed i *frati* coi colori i più ributtanti; e pretese provare, che bisogna levarli tutti per migliorare il destino del mondo; le sue stomacose diatribe però non furono accolte che con tutti i segni della noja e del disprezzo; la confusion del poetastro perciò grandissima arrivò poi al colmo allora quando un prete, levossi a rispondergli *per le rime* in questo modo. „

Caso non v' ha che il mondo mai si muti
Ancor che tolgansi i preti ed i frati
Se non si sbandano i B. . . . F. . . .
Nè mai di ciò si giungerà alla meta
Se pria non si comincia dal Poeta· „

Egli è naturale a supporsi che questi versi benchè non dettati dal genio pure compensarono il pubblico della lunga noja sofferta, vendicarono Apollo e la classe rispettabile ingiustamente attaccata dal mal accorto poeta; il quale nell' avvilimento, cui lo condannarono le beffe e i fischi di un pubblico, non pensò che a giurare di non impicciarsi mai più co' Preti e co' Frati. Possa l'applicazione di cui questi versi sono suscettibili inspirare anco ad altri lo stesso proponimento!

perciò è stato forse più sicuro,e la società più felice? Ah che mai non fu più vicinó il primo ad essere rovesciato, e la seconda ad essere barbaramente dilaniata e disciolta! Un pò meno di amore per l' ordine pubblico in questo popolo generoso; un po meno di prontezza nel principe a secondarne i voti legittimi non avrebbero fatto divenire queste belle contrade il teatro del disordine, dell' anarchia, e della strage, e la bella Partenope non si sarebbe vista sfreggiata e lorda di sangue cittadino?

Ah uomini temerarj, invece di spargere il fiele della satira sulla santa Tribù, rientrate profondamente in voi stessi, e nell' orgoglio che v'inebria, nei pregiudizj che vi dominano, nell' ambizione che vi trasporta, e nelle ippocrite fallaci apparenze di un pratiotismo ideale, sotto il di cui velo si asconde l' egoismo il più vergognoso, voi troverete la vera sorgente dei mali che sfigurano l' umanità, che scavano le fondamenta del trono, e rovesciano le instituzioni sociali le meglio stabilite.

§. VI.

Ma egli è tempo di vendicare il secolo dall' oltraggio villano, che gli fa il sig. Giornalista, attribuendogli un voto che il secolo non ha mai concepito. Se per spirito del secolo vogliano intendersi i voti d' una mostruosa fazione, di cui ormai più non rimangono che gli odiosi avanzi dispersi in abominio alle genti, e di cui non è segnato il nome a lettere di sangue nella storia della religione e degli imperi, che per marcarsi l'epoca fatale della decadenza de'costumi,della dimenticanza de' veri principj, della ruina di tutte le institu-

zioni più utili all'umanità, del rovesciamento intero d' ogni ordine sociale ; d' una fazione (1) i di cui sagrileghi sforzi parvero diretti a richiamar dall'obblio gli orrori de' secoli pagani , quasi per isforzare il mondo cristiano a ripigliare i sogni, il fanatismo , la corruzione , i culti sanguinarj , e lascivi del mondo idolatra (2); d' una fazione i di cui sistemi ruinosi (3) ricondussero sull'infelice Europa i secoli di atrocità e di barbarie ; e spargendo lo spirito di vertigine, di rivolta, di scisma tra le nazioni, riuscirono ad armare i cittadini contro i cittadini , ed a fare dell' Europa il teatro insieme e la vittima delle catastrofi luttuose e delle tragiche scene, di cui molti secoli di aurea prosperità non potranno cancellare le desolanti memorie (4); di quella fazione la di cui barbara filantropia non sottrasse i popoli dall' oppressione che per darli in preda agli orrori sanguinarj dell' anarchia e della tirannide più spietata , non liberò la ragione dal giogo della fede che per farla divenire il trastullo di tutti i traviamenti , di tutti i delirj , di tutte le disastrose illusioni dell'empietà (5), che non mai

(1) Alludesi alla setta filosofica, i di cui sistemi partorirono i mostri che hanno desolato l' universo. *Meulan Causes de la revolution.*

(2) Si allude particolarmente al decreto de' 10 Novembre 1793 che abolì in Francia la religione cristiana ; in seguito di che un' infame prostituta fu inalzata sopra gli altari col nome di *Dea della ragione* ; ed un popolo già coltissimo e cristianissimo videsi prostrato dinanzi ad una nuova venere impudica, che ricevette da' suoi nuovi epicurei gl' incensi e i voti dovuti al Santo de' Santi.

(3) Meulan. *Causes de la revolution.*

(4) Histoire de la revolution françoise.

(5) La Harpe. Fanatisme revolutionaire.

densò alla religione se non coll' idea di combatterla e di distruggerne perfino le venerande memorie; se per spirito del secolo vogliano intendersi i desiderj d'una perniciosa masnada di genj anti-sociali, che per onore del proprio paese, si ama di dubitare se quì esistano, che ciechi volontarj riguardo alle luttuose consequenze dell' assurdità dell' intemperanza e della smania filosofica si studiano di riprodurne alla luce del giorno inorridito i piani sovvertitori dalle tenebre di quella notte, cui gli ha condannati l' esecrazione dell' universo, se per spirito del secolo, ripetesi, vogliano intendersi i voti di quest' uomini nefandi; affè che il Signor Giornalista mal non si appone. Nelle loro produzioni odiose, onde è stata infettata la terra, il voto di cancellare dal mondo ogni idea di Gesù Cristo e della sua religione si confonde con quello di avvilire i preti e di distruggere i claustrali (1). Nel sistema annientatore d' ogni religion positiva non potea essersi indifferente all' esistenza di quei corpi morali, che per testimonianza della stessa incredulità (2) ne sostengono viva l' idea, ne moltiplicano i successi, e ne dilatan l' impero.

---

(1) Si prega il sig Giorn. a scorrere l'operetta intitolata *Il progetto degl' increduli nell' abolizione dei regolari etc.* ed a fare osservazione che l' epigrafe ch' essa porta in fronte si è *non potest arbor mala bonos fructus facere.*

(2) *Oeuvres posthumes de Frederic* II. *roi de Prusse a Berlin chez Voss et fils* 1788 *tom.* xv. *in* 8. questa edizione, che quì sarà citata più volte, essendo stata pubblicata per ordine e sotto gli occhi della Corte di Berlino è d' una provata autenticità.

§. VII.

Quindi ne' codici della filosofia anticristiana il progetto di far crollare l' *infame* (1) e la *superstizione cristicola*, *distruggendo le trombe del fanatismo* è portato all' ultima evidenza; nè se n' è già fatto un mistero al pubblico scandalezzato. Odasi Federico a Voltaire, e Voltaire a Federico. *Io rifletto*, dice il primo, *ed altri lo conoscon del pari, che i luoghi dove vi sono più conventi di frati son quelli ne' quali il popolo è più ciecamente attaccato alla superstizione. Non è dubbio che se si arriva a distruggere* QUESTI ASILI DEL FANATISMO, IL POPOLO NON DIVENGA INDIFFERENTE E TEPIDO SOPRA GLI OGGETTI CHE SONO ATTUALMENTE QUELLI DELLA SUA VENERAZIONE. *Bisognerebbe dunque distruggere i chiostri, o perlomeno scemarne il numero. Ecco un piccolo progetto che sottopongo all' esame del Patriarca di Ferney; tocca a lui come padre de' fedeli a rettificarlo e*

(1) Nel linguaggio della filosofia irreligiosa ognuno sa, che G. C. e la sua religione viene indicata sotto il sagrilego vocabolo *l' infame*, che i dommi della fede si chiamano *favole assurde*; che la religione, lo zelo, la verità, sotto la penna della miscredenza divennero *errore fanatismo superstizione*. Or dopo un trattamento sì reo che l' empietà ha fatto a G. C. ed al suo vangelo non farà certo meraviglia che i regolari sieno chiamati *trombe della superstizione*. Ognuno già si aspettava ch' essi non sarebbero stati meglio trattati del Dio cui servono. Sperava la filosofia a forza di mutare il significato dei termini che si cambiassero ancora le idee, e che la franchezza e il tuono dell' asserire potesse supplire al difetto delle pruove. Ma al presente non può restarvi preso che un qualche spirito superficiale.

ad eseguirlo (1). Piani di simil fatta davan troppo vivamente nel genio del signor di Voltaire perchè potesse contenersi dall' applaudirvi quindi ecco come risponde al filosofo sovrano (2). *La vostra idea di cominciare da' frati l' attacco contro la* cristicola superstizione *è da gran capitano.* I FRATI UNA VOLTA ABOLITI, RESTA L' ERRORE (la religione) ESPOSTO AL DISPREZZO UNIVERSALE (3).

Dopo la lettura di questo nobile e giudizioso carteggio dice Barruel (4). *Non è più tempo a dimandare: a che servano nella Chiesa Cattolica i corpi religiosi? È pur troppo vero che molti di loro erano decaduti dal lor primiero fervore; ma nel loro stesso stato di decadenza la politica di Federico applicata a rintracciare le cause che ritardano ancora i progressi delle sue macchinazioni contro il cristianesimo, ravvisa i più validi ostacoli nello zelo e negli ammaestramenti di questi corpi. Voltaire a quest' idea riconosce un gran capitano, che dà a divedere tutta l' arte de' guerrieri contro la* cristicola superstizione, *come l' ha spiegata nelle sue lunghe guerre contro l' Austria e la Francia. Eran*

---

(1) Let. du 24 Mars 1767.

(2) Let. du 5 Avril 1767.

(3) *Oeuvres: de fred. tom.* x *pag.* 43. Questa osservazione sopra di cui gl' increduli tornano spessissimo (Ved. il loro Carteggio) forma l' elogio il più luminoso dei regolari. A corpi instituiti per destare, ed accrescere nel cuore dei popoli la religione qual può farsi rimprovero più glorioso di quello cioè di avere pienamente corrisposto al loro sublime destino? e la decisiva testimonianza che qui loro rendono i più implacabili loro nemici a chi potrà mai essere ragionevolmente sospetta? *Progetto degli increduli pag.* 5.

(4) Memoires pour le Jacobinis. tom. 1. c. vi.

dunque utili a qualche cosa quei claustrali che si tacciavano d' indolenza e d' ignoranza! Federico ne è sì convinto che cinque mesi dopo ripiglia e insiste perchè si rovesci questa barriera, pria di attaccare direttamente i vescovi, e il corpo della piazza, dicendo (1): ,, *Speriamo che la filosofia essendo presso al Trono s' introdurrà ben presto... Se si vuole però diminuire il* fanatismo *non conviene subito toccare i vescovi;* MA SE SI ARRIVA A SCEMARE IL NUMERO DE' FRATI, IL POPOLO SI RAFFREDDERÀ. *Meno superstizioso permetterà alle potenze di dar sesto ai vescovi come converrà al bene dello Stato. Questa è la sola via da seguire.* MINAR SORDAMENTE L' EDIFICIO DELLA IRRAGIONEVOLEZZA E' UN OBBLIGARLO A CROLLARE DA SE MEDESIMO ".

Quali saranno i mezzi per sorprendere la pietà dei Principi? Troppo lusinghieri (2). *L'esca delle ricche abazie e dei conventi ben dotati è proprio una tentazione.... Rappresentando ai governi la facilità di pagare una parte de' loro debiti assegnandovi i tesori di queste comunità che non hanno successori, credo che si determinerebbero ad incominciare questa riforma, essendo presumibile che dopo di aver profittato della secolarizzazione di alcuni beneficj la loro avidità inghiottirà anche il resto.*

Quali saranno gli encomj che toccheran quindi ai principi e ai governi che saranno stati abbastanza imbecilli per servir di trastullo ai delirj dell'empietà? Eccoli (3). *Ogni governo che si presterà a questa operazione sarà* L' AMICO DE' FI-

(1) Let. du 13 aout 1767.
(2) Freder. a Volt. let. du 24 Mars. 1767.
(3) Ibid.

losofi *e partiggiano di tutti i libri che attaccheranno le superstizioni popolari.* D'Alemb. aggiunge: *Le classi del parlamento non vogliono chicchessia di mano morta. Esse credono di servire la religione ma servono la ragione* (la miscredenza) *senza avvedersene.* SON TANTI ESECUTORI DI ALTA GIUSTIZIA PER LA FILOSOFIA DA CUI RICEVONO GLI ORDINI SENZA SAPERLO (1). Federico poi conchiude l'elogio lusinghiero col dire: *Avverrà dunque che le potenze solleticate dall'accessorio , che irrita la loro cupidigia non sappiano , nè sieno per sapere , sin dove da questi primi passi saran condotte ; esse s'immaginano di agire da* POLITICI E AGISCONO DA FILOSOFI (2) ".

Quali saranno le conseguenze fatali alla religione? *L' edificio della chiesa romana comincia a crollare.* DISTRUGENDO LE TROMBE DELLA SUPERSTIZIONE SI DA' ALLA BASE DELL' EDIFICIO. *Si dissiperà l' errore, s' intepiderà lo zelo, e la fede per difetto di chi la rianimi si estinguerà* (3).

La gloria dunque meno dubbiosa e meno sospetta dei regolari si è che i corifei dell'empietà si incoraggiano collo stesso sagrilego furore alla persecuzione di G.C. ed a quella di questa parte de' suoi ministri; che nell'idea dell' incredulità la loro esistenza è siffattamente collegata con quella della religione, che non si può attentare alla distruzione di questa senza avere paralizzato lo zelo di quelli ; che l' abbattere i claustrali è un dare *alla base dell' edificio della chiesa* , e che la caduta delle religiose società dovea trarsi dietro quella ancora del

(1) D' Alemb. a Volt. lett. 100
(2) Fred. a D' Alemb. let. du 14 Sep. 1769.
(3) Ibid.

culto cattolico. Bisogna pur confessare che la filosofia facea in ciò onore più del bisogno ai corpi che meditava di avvilire. Il Vangelo in generale non si appoggia nè ai regolari nè a' preti, ma alla forza di quel Dio che giudica coloro che credono, e coloro che non credono, o affettano di non credere. L'Eterno ha impegnata la sua parola, cui le miserabili astuzie delle sue infelici creature tenteranno invano di eludere. L'impero della Religione sopra la terra durerà quanto il mondo; ma siccome può essa cambiar soggiorno, il sostenersi dov' essa ha sede dipende, come da secondaria cagione, dall'energia, e dallo zelo de' suoi apostoli e de' suoi ministri. Lo spirito del secolo adunque che proscrive i frati è quello spirito tenebroso che partecipa ai voti, ai sistemi, ai progetti dell' empietà, che si studia di dar loro quel compimento, che il Dio che si fa scherno de'consigli temerarj dei figliuoli delle tenebre ha dissipato siccome l' ombra; e se questo è lo spirito onde il giornalista non ha vergogna di farsi l'eco e lo strumento, non si ha della difficoltà a convenire con lui che lo *spirito del secolo proscrive i frati.*

§. VIII.

Ma se per lo spirito del secolo voglia intendersi la maniera di pensare, le inclinazioni, i desiderj delle generazioni presenti presso le nazioni che esercitano maggiore influenza su' costumi e sulle opinioni; nulla di più ingiusto e di più ingiurioso quanto l' attribuir loro il voto della *proscrizione de' regolari.* Per convincersene non è già mestieri d' interrogare i vecchi padri, la di cui canizie è meno l' opera degli anni che quella degli orrori, onde è stato funesto il loro

languido sguardo. Basta interrogare e prestar fede a se stesso; e trasportandosi alquanto indietro col pensiero nella storia di questa medesima età, leggere de' misteri profondi d' una tenebrosa politica, cui si ha della pena a dover riprodurre: ma questo sentimento bisogna che sia sacrificato al desiderio di far conoscere al pubblico gli intrighi della perfidia, che furono adoperati in passato, e che potrebbero essere adoprati ancora in avvenire, per sorprenderne il suffragio, e piegarlo a divenire colle sue approvazioni il complice dei progetti dell' empietà.

I maneggi dell' irreligione erano riusciti in Francia a fare entrare nella così detta commissione di *riforma de' regolari* un ippocrita mitrato, abbastanza vile per prostituirsi alle mire dell' incredulità, ed abbastanza sacrilego per promuoverne con tutto l' ardore i successi. La commissione di riforma dei regolari mercè l'audacia e l' intrigo di Brienne divenne il fatale strumento della loro distruzione. Le funeste influenze dei piani e delle misure sovvertitrici dell' apostata del vescovato penetrarono in tutte le corti; e trovandovi i gabinetti animati dal medesimo spirito vi produssero de' risultamenti più felici, di quelli che l' irreligione avrebbe potuto augurarsi nell' ebbrezza delle sue glorie future e delle sue conquiste. All' editto che differì notabilmente l' epoca da poter contrarre gl' impegni religiosi onde lasciare alle passioni tutto il tempo di fortificarsi, (1) si aggiunse quello che recise le membra

(1) Questo editto è analogo a ciò che avea in idea d' Alembert, scrivendo, per rapporto ai regolari in Gene-

dal loro capo, onde l' impossibilità di comunicare e di dipendere dal prelato supremo dell' ordine privasse quest' ultimo del più forte sostenitore e vindice della disciplina. In seguito a forza di provocare l' innata opposizione della gioventù contro l' età più avanzata, di fomentarne ed accrescerne l' ingiustizia dei lamenti col prestarvi un facile orecchio, di garantire la insubordinazione e l' orgoglio contumace ed indocile, di attraversare di combattere l' elezione de' più virtuosi prelati, si pervenne a disseminare e stabilire la divisione, il disordine, l' anarchia, la licenza negli asili consacrati al silenzio, alla pace, alla dipendenza, alla pietà. D' altra parte i libelli che rappresentavano un claustrale sotto le

---

rale sarà *della prudenza del governo* il giudicare come debba usarsi; ma volendoli un giorno distruggere vi ha un mezzo infallibile di ottenerlo senza usare la violenza, che bisogna evitare ancora con essi, questo sarebbe di far rivivere le antiche leggi che vietano i voti monastici pria de 25 anni. Possa il governo arrendersi su questo punto al desiderio unanime de' cittadini illuminati „ d' Alembert *Histoire de la destruction des Jesuites p.* 162.

Non è però vero altrimenti che in Francia abbiano mai esistito simili leggi. Quello che vi ha su tal proposito è solo un articolo dell' editto di Orleans fatto da un re minore (Carlo IX) la di cui buona fede fu sorpresa da una fazione di Eretici che lo circondava e dal cancelliere che li favoriva. Questa misura era stata dettata dalla *religione pretesa riformata* collo stesso spirito onde d' Alembert voleva farla rivivere, per distruggere secretamente tutti i regolari, peso assai incommodo all' eresia ed all' ateismo. Il governo come di ciò si accorse abolì tosto negli stati di Blois l' editto di Orleans. *Ved. Tomasin de vet. et Nov. Eccl. discipl. par.* 2. *lib.* 3. *c.* 4.

forme dell' ignominia, il ridicolo che a piene mani si versò sulla loro sacra professione, ne obbligò una gran parte ad arrossire di portare una veste ricoperta d' obbrobrio. Le lodi e gli encomj più lusinghieri furono sovente il premio di giuramenti traditi; l' apostasia fu autorizzata. Si fece di tutto insomma (1) perchè messo da loro in obblio il decoro de' santi impegni risparmiassero alla politica irreligiosa la vergogna di sopprimerli per le vie del potere.

§. IX.

Ma se la chiesa fu obbligata a gemere che quei santi ritiri, di cui i re e i popoli sforzavano già le barriere, onde istruirsi su' vivi modelli della virtù, ed implorarne i preghi nelle calamità dello stato, fossero quindi aperti al brio, ai trastulli del secolo; pure non erasi che solo in parte ecclissato in essi lo splendore dell' oro purissimo, e denigrato l' ottimo colore. Se i chiostri non erano più ciò ch' erano stati, e ciò ch' es-

---

(1) Non è a dubitare che uno dei mezzi adoperati per diminuire gli altri regolari sia stato l' abolizione dei gesuiti. A tal proposito, ad un ambasciatore che volea eccettuare questi ultimi dall' abolizione generale, Choiseul rispose „ io se lo potessi, non distruggerei che i Gesuiti, perchè distrutta la loro educazione tutti gli altri corpi religiosi caderanno da se medesimi. „ Questa politica era profonda. Il distruggere un corpo cui era affidata la maggior parte dei Collegi era lo stesso che chiudere in un istante la sorgente di quell' educazione cristiana che somministrava ai diversi ordini religiosi il più gran numero de' loro sogetti; bisogna confessare che l' empietà è stata assai chiaro-veggente a danni della religione.

ser dovcano ; pure mai non divennero ciò che per tutte le vie si tentò di farli divenire. Lo spirito del mondo non arrivò ad invadere che pochissimi. All' epoca del loro distruggimento non vi era istituito, così poco coerente ai suoi principii, e alle sue massime, che non continuasse a rendere dei servigi rilevanti alla religione ed allo stato (1).

---

(1) La sola calunnia e l' impudenza irreligiosa potrà rivocare in dubbio l' utilità di che i regolari erano agli stati, con quello che possedevano, e che uno scrittore politico così va enumerando : „ poichè dunque i beni della Chiesa sono infinitamente più utili alla moltitudine de' cittadini, che le proprietà laiche ; poichè sono simili alle acque d' un fiume che divise in tanti ruscelli fertilizzano il terreno più ingrato ; poichè possono spargere da per tutto consolazioni e soccorsi, poichè quelle risorse universali ch' esse somministrano non potrebbero in certi casi somministrarsi dal pubblico tesoro, e moltomeno dalle liberalità incerte e tardive d' un piccol numero di ricchi insaziabili, che si appropiano e tengono strette nelle loro mani le pubbliche fortune : sarebbe cosa fatale per la nazione che i beni degli ecclesiastici divenissero la preda di questi uomini avidi, e facessero un giorno sentire alla nazione il rammarico della perdita di quest' ultima risorsa, per mezzo della quale in tre epoche memorabili è stata salvata la patria e il principe. Se dunque è vero che i monisteri utilmente dividono le doti ecclesiastiche ; se è vero che ravvivano le campagne, mantenendovi quel denaro che sottraggono al lusso delle città, e che fanno circolare nelle mani dei lavoranti ; se è vero che col soccorso e col lavoro continuo, che somministrano ai contadini danno occasione ad una popolazione più numerosa ; se è vero che ritirandosi nei chiostri lasciano ai loro fratelli il mezzo di potersi accasare, e favoriscono così la propagazione delle famiglie ; se è vero che i monisteri sono nella superficie del regno tanti piccoli posti stabiliti qua e là per richiamare i popoli all' unità della religione : egli è indubitabile che qualunque cittadino voglia considerare questi avvantaggi deporrà i

Invano nel secolo della luce si avrebbe avuta la fronte di bronzo per dipingere al pubblico le loro case come ricettacoli degli oziosi ; i pergami, le cattedre, i confessionili, le prigioni, e gli ospedali i tempj, e le piazze, gli squallidi alberghi dell' indigenza e i lussureggianti soggiorni della prosperità, fino le armate medesime avrebbero levata alto la voce per far tacer la calunnia. Anche nel momento del loro decadimento le case di ritiro consacrate alla considerazione delle massime della religione, le pie adunanze, ove i cittadini di tutte le classi si instituivano ad una pietà più fervente non si aprivano men di rado alla riforma del pubblico costume. Quanti individui rispettabili spendeano anche allora i loro giorni e i loro talenti all' instituzione della gioventù, all' educazion della plebe, a perfezionare le arti, a promuovere le scienze! Quanti si videro esser prodighi della lor vita per rassicurarla ad altrui nelle pubbliche infermità! i loro persecutori si videro mai portare sino a questi estremi il lor sì decantato eroismo e la loro affettata filantropia (1)? E se il moribondo e l' afflitto trovavano tutti i conforti della religione nello zelo dei cenobiti, le pubbliche, le private indigenze trovavano delle

---

suoi antichi pregiudizj contro i monisteri; e che se gli si domanderà se sia politicamente cosa più utile distruggerli o conservarli risponderà: che *presso i popoli selvaggi* (nella Luisiana) *si taglia un' albero per cogliere un frutto; ma presso le nazioni incivilite quelli che governano le api si dividono fra loro il mele e conservano gli alveari*„ Vûes d' un Solitaire.

(1) Se l' ignoranza e la malignità chiedessero di ciò novella pruova, potrebbe loro additarsi lo spettacolo luttuoso

copiose risorse nella loro umanità (1). Le loro case quando non avessero presentato altro vantaggio

---

insieme ed edificante chein questo momento presenta, l'isola di Majorica. Appena vi si manifesta il contaggio desolatore uno stuolo di non finti eroi vi si trasferisce dal continente ad arrestarne i fatali progressi e a renderne meno disastrose e dure le conseguenze. Mentre che la vista desolante di mille estinti disarma la sensibilità e non permette che si ascoltino nemmeno le voci della natura e del sangue, mentre che ognuno non ravvisa nell' amico e nel più stretto congiunto che un nemico che attenta a' suoi giorni; queste anime grandi si gittano nell' aperto pericolo senza altro conforto che il nobile desio di recarne ad altrui, senz' altra speranza che quella d' una morte sicura per le mani della carità. Ma queste vittime spontaneamente devote alla salute pubblica di qual classe de' cittadini sono esse mai? Ah sono di quei claustrali medesimi che si tenta di distruggere! Or di coloro che si sforzano di compiere questo reo disegno vi è stato pur uno cui l' ippocrito zelo del vantaggio pubblico abbia persuaso l' eroismo di volare a soccorrere i proprj fratelli nel loro maggiore bisogno? Gran chè per vero dire! Ci è mestieri di tutta l' ingiustizia, di tutto il sagrilego furore del fanatismo irreligioso per osare di proporre ad una nazione la destruzione degli instituti regolari nel momento stesso che una parte della medesima nazione risente tutto il vantaggio del loro ministero nel maggiore di tutti i suoi disastri! Popoli che vi lasciate illudere dallo sfarzoso apparato di declamazioni filantropiche, possibile che nemmeno l' esperienza di ciò che accade sotto degli occhi vostri debbe convincervi che se lo sdegno celeste piomba sulle vostre vite col più terribile de' suoi flagelli non è da' falsi amici dell' umanità che non si degnano di funestare il loro sublime egoismo colla vista dei mali che la travagliano ma sì bene da quelli ecclesiastici, da quei regolari di cui invidiate con atroce ingiustizia l' esistenza voi potete aspettarvi solamente tutti i soccorsi della carità e tutti i conforti della religione.

(1) E' cosa notoria che generalmente parlando niuno fa un uso delle sue rendite più vantaggioso al pubblico

che quello di apprestare ai talenti di ben nate persone i mezzi di cui sarebbero restati altrimenti sforniti onde coltivarsi (1) e rendersi utili allo stato ed alla religione, sarebbersi riguardate anche solo per questo da' veri amici del pubblico bene come gli oggetti più cari alla nazione, e più preziosi all' umanità. *Io son contento* diceva a quella stagione il protestante de Luc, *che i protestanti abbiano conservato i chiostri dell' Alemagna, vorrei vedere questi stabilimenti in ogni luogo, poichè io veggo in ogni luogo una classe di persone le quali hanno bisogno d' una piccola sorte certa, che l' opinione pubblica loro proccura, ma che sia per inazione, sia per difetto di risorse è estremamente a carico a se stessa, ed alla società; vi vogliono in una parola de' decenti ospitali; e i conventi equivalgono a questi* (2).

---

quanto le comunità religiose; perocchè le loro spese si fanno nel luogo del loro stabilimento in favore del popolo coll' impiegar gli operaj, col distribuire considerabili limosine, coll' ospitalità che non ricusa a veruna onesta persona. . . . D' onde si ha da concludere, precisivamente da qualunque altro motivo, che la conservazione delle case religiose è unita al bene della provincia, e forma una risorsa più estesa ai suoi bisogni e a quelli stessi del sovrano sì nei tempi ordinarj come in quelli della necessità. *Memoires des etats generaux de Namur* 4. *juin* 1787. Tutti i profondi pensatori che hanno sentita più la forza della verità, che quella d' una irreligiosa passione, ragionano istessamente, e si andrebbe all' infinito se se ne volessero qui produrre le testimonianze.

(1) Quanti genitori carichi d' una numerosa figliolanza, ed impossibilitati dall' angustie delle proprie aziende ad indirizzare tutti i figli per le dispendiose carriere che offre lo stato ad una stabile situazione, non trovavano nelle Case religiose un mezzo sicuro onde potere con pochissimo loro disagio dare ad alcuni de' loro figliuoli una onorata e virtuosa sussistenza? Risorsa preziosa! quante famiglie risentono i danni della tua mancanza!

(2) De Luc. Lettres sur l'histoire de la Terre tom. 4.

§. X

Pertanto allora quando l' empietà d' accordo coll'avarizia per dare alla religione una scossa, ed arricchirsi insiememente delle spoglie del santuario, proscrisse le religiose società, il bando di tanti uomini, di null' altro rei che di aver servito la religione e lo stato nei piu importanti ministeri, non fu accompagnato dalla indignazione e dal fremito universale? i segni del più profondo rammarico non vidersi dipinti in tutti i volti? e nel perfido plauso dell' empietà avvezza ad insultare egualmente la religione e la società nelle lor perdite, fuvvi per avventura classe alcuna de' cittadini che sensibile alla violenza del destino dei maestri della religione e del costume non lo fosse molto di più all' idea desolante del raffreddamento del fervor pubblico, e della fuga della probità, che tutti gli spiriti presentivano? ed ahi? era forse mestieri che una fatale esperienza venisse ad avverare il funesto presagimento? Sì questa lezione ruinosa era necessaria pel disinganno di certi spiriti, cui l' abitudine di percepire il vantaggio ne avea fatta perdere di vista la sorgente.

In fatti la destruzione degli ordini fu riguardata dalle teste cristianamente politiche come in nulla vantaggiosa alla prosperità nazionale, e come fatale dall' altro canto alla religione, ed al pubblico costume. Imperciocchè qual fu da quell' epoca la sorte della religione e della morale pubblica? L' incredulità lo avea vaticinato: i buoni videro la *religione cominciare a divenire una materia di speculazione, indifferente per li costumi e pel governo*. Il destino dell'alto clero e quello de' semplici preti corrispose esattamente agli augurj sa-

grileghi del filosofo di Berlino. Al diminuirsi di quelle pratiche religiose, che alimentando la pietà di tutte le classi de' cittadini servivano di freno alle passioni e ne limitavano i successi fatali all' ordine pubblico, il pudor timido divenne il trastullo della licenza, il vizio vincitore della ragione incominciò a riscuotere a faccia scoperta gli omaggi che sino allora erano stati il retaggio della virtù, ed a mostrare al giorno inorridito certi misterj di corruzione, cui le età trascorse osavano appena di affidare palpitando alle tenebre della notte; al delitto di non prendere le massime della credenza per norma della morale e civile condotta videsi sottentrar quello di prendere l'abuso il capriccio l' obbrobrio della propria condotta per regola della credenza; il prevaricare solo per debolezea e per empito d' una passion rigogliosa, che lasciava più d' un' adito aperto al ravvedimento, è stato rimpiazzato dal prevaricare per sistema e per metodo, che contrasta tutti i passi pel ritorno al sentiero del retto. Questi disordini più che nelle città popolose furon sensibili nelle piccole terre e nelle campagne, dove la scarsezza degl' idonei ministri del culto, e la multiplicità delle sacre incombenze non trovava un bastevole compenso che nello zelo d' una religiosa famiglia, che sottentrando ai travagli de'pastori subalterni ne facea soventi volte le veci. I vescovi non mancarono di sostenerne con buone ragioni, e d' implorarne anche co' prieghi l' esistenza; ma si ebbe la crudeltà di rigettare delle rimostranze inspirate e comandate solo dallo zelo e dall' umanità; e nella distruzione de' così detti *Conventini* si tolse ne' comuni il principale ornamento, alla pietà i conforti più copiosi, le istruzioni e gli ajuti alla religione, ed alla misera

indigenza le risorse le più sicure e le più preziose (1).

§. XI.

Se nonche la *politica* dei governi, illusa onde non conoscere, che forse senza pretendervi diveniva così l'esecutrice dei progetti della *filosofia*, ebbe de' lumi abbastanza per iscorgere che era del più alto interesse di legittimare presso la nazione l'attentato, che contro i principj del dritto (2) si faceva ad una parte delle proprie-

---

(1) Quali sono le terre meglio coltivate, gli affittuarj meno vessati, e dove l'agricoltura sia più in fiore, che nelle possessioni delle comunità religiose? Le rendite vi si consumano, il prezzo delle derrate vi si mantiene in una giusta valuta, il denaro ritorna per riprodursi e moltiplicarsi nelle mani di quelli che lo hanno dato fuori per passare in quelle de' proprietarj. I padri d'una numerosa famiglia, i possessori lontani, avari, o dissipatori avranno eglino, o potranno avere i medesimi riguardi ai bisognosi, e all'impotenza cagionata dall'intemperie delle stagioni, o da mille altri accidenti, quanto meno previsti tanto più funesti? E' egli nei cortili dei ricchi speculatori dei nostri giorni, è egli nella porta di coloro che s'impinguano con usure e monopolj che si dispensi in tempo di carestia ai poveri il pane e le vestimenta? Non son essi i poveri respinti da questi atrj dell'opulenza, e non è alla porta dei monisteri che i poveri accorrono con confidenza, e vi sono ricevuti con carità? Quante povere case religiose potrei nominare che sonosi private delle cose più necessarie per trovare di che soccorrere i miserabili, che imploravano dai medesimi o panni da ricoprirsi, o cibi da alimentarsi? *Reflexions sur l'ètat religeux*.

(2) Le più semplici e più certe nozioni dell'ordine sociale menano a questa conseguenza: ciascun individuo, *ciascun corpo* ha una proprietà; questa è quella che l'unisce alla società; per essa, e per essa sola egli travaglia, e contribuisce alla repubblica, la quale in compenso glie

tà della chiesa, la solenne decisione d' un parlamento eterodosso, che all' epoca di Burke dichiarò inalienabili le proprietà della chiesa, gittava l' ignominia sul volto ai ministri cattolici che osavano distendervi le mani. Si ebbe dunque l' attenzione di lusingare le passioni pubbliche, destando la speranza, che provvedutosi coi beni dei claustrali al sostegno delle finanze, minacciate d' un imminente ruina, il pronto riparo che esse dimandavano avrebbe cessato di gravitare straordinariamente sulla nazione. Gli spiriti, non atti a penetrare nel midollo delle cabale ministeriali, rimaser presi all' *innocente filosofico artificio*. Cominciarono a desiderare per interesse il compimento d' un progetto da cui aborrivano per religione; ma il fatto, che non tardò a convincerli che si era preteso d' ingannarli, fornì una novella prova alla verità di questo principio di politica religiosa: che *un governo che s' inalza sulle ruine del santuario non è degno di godere d' una durevole prosperità; che le ricchezze di Sion usurpate dall' ingiustizia non servono che ad affrettare la ruina*

---

ne rende sicura la conservazione. Quindi tutti gl' interessi particolari, i quali uniti producono l' interesse pubblico. Dunque ogni proprietà, qualunque siasi, d' un cittadino, d' una *Comunità*, d' un *Ordine religioso* dà dritto alla giustizia della società o del sovrano che n' è il capo. *Esprit des Loix livr.* 2. *chap.* 15. Appoggiato a questi principj Federico tanto buon sovrano quanto cattivo credente, dicea „l' imperatore continua le sue secolarizzazioni senza interrompimento. Sembra che i conventi ricchi abbiano la preferenza su' mendicanti. Presso di noi ognuno resta com' è: *io rispetto i dritti del possesso su i quali ogni società è fondata.* „ Fed. tom. XII. p. 21.

dei tesori della colpevole Samaria (1) ; e quando la storia de' tempi andati tacesse su di ciò, quella dell' età presente basterebbe a convincerne gli spiriti meno disposti al convincimento. Le spoglie del tempio, i beni, sopra di cui le corporazioni religiose potevano vantare i titoli più legittimi (2) furono rovesciati come in un baratro, da cui se giammai non si estrassero per alleviare i pesi dello stato ; si ripescaron bensì per servire di fomento all' adulazione e all' orgoglio, di ricompensa ai giuramenti traditi e al decoro vili-

---

(1) E una osservazione fatta da molti giudiziosi pensatori, e segnatamente dall' autore del *Catechismo filosofico* : che tutti coloro i quali hanno invasi i beni degli Ecclesiastici non son divenuti nè più ricchi nè più formidabili. Lutero stesso ne' suoi *Simposiaci* notò fin da' suoi tempi che costoro si erano resi più poveri e più mendici. I principi, che spogliano gli ecclesiastici dei loro beni non va gran tempo che non hanno più nè i fondi che possedevano gli ecclesiastici, nè i frutti che ne ritraeva il Sovrano. Essi ammazzano la gallina che faceva degli ovi d' oro, come dicea Carlo quinto di Arrigo VIII, il quale colmo di ricchezze ecclesiastiche divenne più povero di prima ; e due anni dopo le sue rapine fu obbligato a fallire.

(2) Odasi sopra di ciò il linguaggio d' un protestante. „ Se noi risaliamo all' origine della maggior parte dei monisteri campestri troveremo che i loro primi abitanti sono stati coltivatori, e che i conventi devono loro ed alla buona condotta dei loro successori le ricchezze di cui godono. Perchè non ne hanno eglino da godere? Imitiamoli senza essere gelosi. Se le loro possessioni spettassero ad un Signore esse non darebber luogo a veruna mormorazione, nè a veruna satira perchè non accade lo stesso rapporto ad un convento? Per me veggo questi stabilimenti con tanto maggior piacere, che non formano la felicità d' un sol uomo, ma di molti, e sotto questo punto di vista non saprei desiderar loro troppo di bene. „ *De Luc lettres sur l' histoire de la terre et de l' home* tom. 4.

peso, di esca e di nutrimento a tutte le passioni di falangi d' impiegati, multiplicati pel solo bisogno ch' ebbe il potere d' accrescere il numero dei suoi adulatori. La prepotenza della carica si usurpò i fondi più speciosi. Ciò che formava prima la risorsa di molti individui e di molte famiglie (1) non bastò quindi a satollare l' ingordigia d' un solo. L' interesse e l' intrigo presedette mai sempre alle vendite; il resultamento che dovea percepirne l' erario fu diminuito da' falsi estimi, o condonato da quell' ingiusta clemenza, che toglie al ben esser di molti ciò onde vuol esser prodiga con un solo (1).

---

(1) Questi dominj, dei quali *certi profumati seguaci di Venere e di Bacco* rimproverano ai regolari il possedimento, erano abbandonati, erano deserti incolti allora quando furono loro donati. Eglino gli hanno inaffiati coi loro sudori, resi fertili colle loro fatiche, riempiti di abitanti con farvi venire de' coloni e sostenerli e incoraggiarli coi loro esempj e colle loro liberalità. Quante città, quanti borghi, quanti villaggi sono debitori della loro origine, del loro accrescimento ai nuovi stabilimenti delle case religiose formatisi nelle solitudini fino allora deserte ed incolte? *Reflexions sur l' etat religeux Paris* 1790.

(6) Questo abuso che si farebbe dei beni dei Claustrali fu preveduto già da un illustre scrittore. Di qual sorte *felice*, dicea egli, godranno i nostri discendenti quando la società dei ministri del Dio Eterno sarà ridotta a qualche individuo isolato, senza considerazione, e di niuna importanza; quando gli asili della pietà, del raccoglimento del disinteresse saranno annientati; quando le case, e le terre alle quali si presentano oggi giorno con sicurezza i poveri, i viandanti, gl' infermi saranno devolute a qualche voluttuoso cortigiano, o a qualche duro militare: quando in luogo di religiosi modesti, sobrj, occupati della dignità del servizio del Signore tre o quattro mila soldati sottentreranno a portarvi coll' immagine del terrore quella della più devastante corruzi[illegible] fisica e morale? Note *alla rimostranza del Primate d' Ungheria* 1782.

Una aristocrazia più minaccevole dell' antica ; una folla d' *uomini nuovi* sorse dal limo ; e nomi non raccomandati per niun merito personale incominciarono a figurare e ad imporre sul teatro politico. Intantò il vuoto delle finanze, malgrado le nuove immense somme che vi eran piovute dentro, divenne sempre più grande, e si multiplicaron le imposte. Così i beni degli ordini soppressi furono la ruina di molti (1), l' ingrandimento di pochi ; e non si sa quale di queste due crisi sia riuscita più fatale allo stato. Ciò che è fuor di dubbio si è, che la nazione fu spogliata delle sue più preziose risorse, le quali ne' più urgenti bisogni nazionali risparmiaron sovente la dura necessità di aver ricorso a prestiti ruinosi. Questi fatti, di cui se alcuno fosse tentato di rivocare in dubio l'autenticità, ne riporterebbe una solenne mentita dalla nazione intera, fecero cadere il velo che nascondeva le abominazioni dei progetti della politica irreligiosa. Per fino il semplice volgare potè leggervi dentro e comprenderne tutto l' orrore ; e la classe de' cittadini meno atta a pensare fu udita concludere : che nella soppressione dei Claustrali il meno che si avea avuto in

---

( ) In Inghilterra esiste una tassa annua a sollievo de' poveri di circa 80 milioni. Questa tassa deve la sua origine alla soppressione de' monisteri e degli stabilimeni ecclesiastici. Queste soppressioni disseccarono nelle campagne le sorgenti della circolazione locale del lavoro e dell' industria. La povertà e la miseria presero il loro luogo. Fu di mestieri mettere un imposta alla nazione per sovvenir l'indigenza. Altrove si è avuto cura di non gravare la nazione di *siffatte imposte*. Ma alla povertà si è poi in alcun modo provveduto? Così l'abolizione dei regolari è stata più fatale alla classe più bisognosa dei cittadini.

mira era stato il miglioramento della nazione; che non si avea preteso che di togliere ad uomini utili allo stato i loro beni, ed ai popoli la religione; (1) che *i governi senza saperlo avean creduto di agire da' politici, ed in fatti non aveano agito che da filosofi.*

§. XII.

Da quell' epoca i voti della nazione sul proposito de' regolari non furono mai più uniformi. Coloro che non ne sollecitassero almen col desio il risorgimento bisognò cercarli nel numero de' nemici del culto; e di quelle anime vili cui l' interesse privato è un idolo assai più rispettabile che l' interesse pubblico della società; e quante volte si poterono far giungere impunemente a piè de' troni i gemiti e le querele della pietà languente, della morale proscritta, della religion vacillante, delle famiglie cadute nel disordine, mai non si cessò di chiedere il ristabilimento delle religiose comunità; e se l' esquilibrio e la ruina in cui il famoso decennio lasciò le finanze, se l' intrigo di ministri interessati ad eludere le religiose mire de' principi lo avesse consentito non è a dubitare che le brame della nazione, che in parte sono state compiute, lo sarebbero poi state inte-

---

(5) Questa proposizione rimarchevole è appoggiata all' esperienza di tutti i secoli, e l' attuale ne sente già in più luoghi la funesta verità. I vescovi, i parrochi di quelle popolazioni, in cui vi avea già, ed ora non vi ha più frati e Conventi, affermano concordemente, che la pietà vi scema a vista d' occhio, i sacri misteri vi sono abbandonati, i tempi deserti, in una parola che *il popolo vi è divenuto quasi del tutto indifferente sugli oggetti della cristiana venerazione. Id.*

samente (1). Quando poi si volessero sopra di ciò delle prove più sensibili, non sarebbero perciò sufficienti le dimostrazioni di gradimento pubblico, le lacrime sincere di tenera allegrezza che si videro bagnar tutti i volti, le benedizioni che i vecchi cadenti diedero al cielo per essere stati serbati a rivedere il giorno, in cui il nuovo Esdra ed il nuovo Ciro, Pio e Ferdinando, riunirono quì le pietre del santuario, che una mano profana avea smantellate e disperse? Alla vista di questo spettacolo, in cui non potevano non ravvisarsi i sentimenti della nazione, non fu udita fremere che l' irreligione; e nel giubilo che invadea tutti i cuori essa sola dovette mordere rabbiosamente le labbra, e scoppiar per dispetto.

---

(1) Mentre che in Ispagna si van riproducendo dagli archivj della rivoluzione francese decreti distruggitori degli ordini regolari che vi sussistono, in Francia si pensa a ristabilire quelli che sono stati distrutti. Un Ordine i di cui rapporti col pubblico sembrano meno immediati (la Trappa) vi ha di già presso a 20 case. In inghilterra i Gesuiti in particolare vanno facendo de' nuovi stabilimenti. Negli stati uniti varj instituti si sono stabiliti; ed ogni dì se ne procura d' introdurre dei nuovi. La Toscana e il Genovesato per quanto lo permettono le angustie delle loro finanze cominciano a richiamare quelli il di cui utile è più sensibile. Non si citano gli stati papali, perchè la testimonianza potrebbe riputarsi sospetta. L' Imperatore Francesco ha fatto fermare i Gesuiti provenienti da Polosk. I principi egualmente che i popoli hanno capito col fatto che il male che produceano agli stati i claustrali non meno che il bene che potea risultare dalla loro distrazione sono tutti ideali, inventati dall' irreligione che ha voluto far servire la politica a ministra de' suoi tenebrosi progetti. Or il dire che il secolo proscrive i regolari non è ignoranza (quando ad altro non voglia attribuirsi) di ciò che va accadendo sul globo? Ma in ciò il Giornalista è condonabile; siffatte nuove non entrano nel piano del suo giornale.

Se il parlamento di Spagna pare che abbia volte seriamente le sue cure su i claustrali, ciò non è che nell' intenzione di eliminarne gli abusi che le passate vicende, e lo stesso correr degli anni vi avrà potuto introdurre: e quali società poterono mai guarantirsi dalle ingiurie del tempo! Del rimanente quella nazione nobile, generosa, coerente mai sempre a' suoi grandi principj non smentirà se medesima. Dopo di avere piantate le basi del suo nuovo reggimento sulla Religione Cattolica essa deve a se stessa, all' europa, al mondo il conservarne i più validi appoggi. No; essa non darà di se all' europa scandalezzata l' ignominioso spettacolo di adottare nella nobile calma di tutti gl' interessi privati e di tutte le passioni le misure disastrose, di un assemblea delirante (1) di cui la Francia ancor deplora dopo otto lustri le conseguenze. Vincitrice delle galli-

(1) Gli articoli della mozione che un membro delle Corti di Spagna ha proposto a quell' augusto Senato sul proposito de' regolari non sono parto della profonda politica del Sig. Deputato. Bisogna che si dia la lode a chi spetta essi sono *in terminis* tra' decreti dell' assemblea nazionale di francia del 1790. Perciò il giornalista potea risparmiarsi la pena di riportarli nel suo num. 28 come per disporre gli animi alla *gran Lezione che il giorno dopo intendeva di fare alla nazione ed al governo*. Così anche in una parola potea sbrigarsene l' onorevole membro delle Corti dicendo „ io propongo che in riguardo ai regolari si adottino le misure della assemblea di francia del 1790. O Spagna dopo di avere richiamati sopra di te gli sguardi delle nazioni per ammirare sorprese la tua fermezza e il tuo coraggio, li richiamerai ora per farsi schermo della tua legerezza? Non arrossirai di prendere a norma delle tue grandi operazioni gli statuti rivoluzionarj e desolanti d' un assemblea vertiginosa e incoerente!

che falangi non si farà schiava de' loro sistemi ; e dopo aver avuto il coraggio di scuoterne il giogo del potere, non le mancherà , quello di rendersi superiore ancora all' impero delle irreligiose opinioni

§. XIII.

Affè che le nazioni più non s' illudono sul conoscimento de' loro veraci vantaggi. I disastri di questi ultimi anni possono chiamarsi l' epoca dell' universal disinganno. Il giorno delle *sublimi filosofiche illusioni* brillò sfortunatamente abbastanza sull' orizzonte sociale con uno splendore mille volte più fosco delle tenebre che preteso avea di dileguare; ed ora per la felicità del genere umano esso già inclina verso il suo occaso. La Francia maestra già di sistemi desolatori lo è oggi di sublimi verità. Le luttuose scene di cui per un giusto compenso è stata la vittima hanno instruito le nazioni a non cercare nel disordine dell' anarchia la libertà cui aspirano, nè la sicurezza dello stato e del trono ne' principj irreligiosi.

Queste grandi *lezioni non sono state perdute* per la nazione napoletana ; essa è stata illuminata abbastanza per intenderne lo spirito ; ed ha avuto il coraggio di praticarle con una generosità sconosciuta ai secoli passati, e che formerà lo stupore dei secoli che verranno. Gl' interessi della società nello spirito e nel cuore di tutti sono essenzialmente riuniti a quelli della religione. Si sa che le leggi le meglio ideate e le più solidamente stabilite non possono giammai augurarsi una stabile durata , se non sono sostenute sulle basi de' retti costumi. Tutti quegli individui adunque che concorrono per mezzo della religione alla formazion dei costumi si riguardano come i più

validi appoggi dell' edificio delle leggi ; e siccome tutte le misure che feriscono anche da lungi gl' interessi della religione si estimano da' buoni come fatali ancora a quelli dello stato, così tutto ciò che promuove la religione e la morale si riguarda come conducente alla prosperità dello stato ; e se la stessa empietà riconosce ne' claustrali uomini utili alla religione , i cittadini religiosamente illuminati non possono non ravvisarvi degli individui utili in singolar maniera allo stato.

§. XIV.

Lo spirito del secolo adunque particolarmente presso i popoli virtuosi delle due sicilie, non proscrive nè la religione , nè coloro che la servono; ma sibbene l' ambizione , l' intrico , la cabala , il libertinaggio , la licenza , l'ateismo che riguarda come inimici più formidabili dell' ordine pubblico. Il voto della nazione si è intorno a ciò manifestato in guisa che non si possono senza farle torto formare de' sinistri presagimenti intorno ai personaggi ch' essa chiamerà a rappresentarla. Questi individui fedeli ai doveri e agl' impegni contratti col popolo , che gl' invia , ne garantiranno collo stesso zelo e colla stessa fermezza la libertà contro gli abusi del potere, e la religione contro gli assalti dell' empietà. Persuasi che la nazione rimirerà con fremito la menoma novità in riguardo al culto , e a tutto ciò che vi ha un immediato rapporto , rigetteranno come sagrileghe le mozioni di toccare anche da lungi alla base della religione, sopra di cui si è giurato di voler vedere inalzarsi l' edificio immortale della monarchia constituzionale. I progetti irreligiosi riguardati come attentati all' ordine sociale non

avranno altro risultamento che l' ignominia di coloro che avranno avuta l' audacia di produrli. In somma i rappresentanti della nazione saranno gl' interpreti fedeli dei sentimenti del popolo che gl' invia, ed il popolo che gl' invia instruito sull' altrui e sulla propria luttuosa esperienza vuole rispettata la religione, e coloro che ne sono i ministri e gli appoggi.

Nulla dunque di più rivoltante che l' avanzare in questo suolo che lo spirito del secolo proscrive i regolari: quest' è un supporre il secolo o ignorante che non sappia di quanto la religione, le scienze (1), le lettere, le arti, la civilizzazione, sieno debitrici ai claustrali, o sconoscente che tutto ciò bene intendendo, pur voglia ricompensarne i beneficj con un ingiusta proscrizione; quest' è supporre che il secolo sia così cieco da non accorgersi che la sola irreligione può avere un vero interesse allo sbando delle società regolari, e che al contrario non vè ne han giammai avuto veruno, nè possono mai avercene la morale pubblica, la cultura, la religione, l' economia dimestica, la pubblica prosperità. Quest' è infine un attribuire al corpo

---

(1) Ognuno sa che le scienze e le lettere furono conservate dai claustrali nei secoli dell' ignoranza, e che nei secoli della cultura essi vi hanno sparso forse i maggiori lumi. Senza di loro non si saprebbe neppure leggere. Per questa parte, vi ha chi ha osservato, che essi forse hanno reso troppo servizio. Essi hanno insegnato a leggere ai nostri padri, e noi abbiamo imparato a legger male. Hanno aperto il santuario delle scienze e noi non ci siamo entrati che per metà; non potendosi negare che l' uomo il più pericoloso non è già quello che non sa niente, ma quello bensì che sa male e *quello che sa troppo poco e crede di saper tutto.*

della nazione i voti i delirj dell' empietà, e pretendere che ne abbia adottato i sistemi, che ne abbia preso il tuono, che ne parli il linguaggio.

Volere poi imporre al Governo col vaticinargli de' *Guai*, *se si oppone al preteso spirito del secolo*, altro non è che pretendere di arrivare colla forza del potere, dove non si può giungere cogli odiosi raggiri dell' impostura e della calunnia; che il governo sottentrando a dare esecuzione ai piani irreligiosi presenti uno spettacolo di orrore presso la nazione, ed un oggetto di sarcasmo di risa di trastullo per la filosofia anticristiana, che lo avrà fatto concorrere a distruggere gli apostoli della religione, *ad intepidire lo zelo de' suoi ministri*, *a dare alla base dell' edificio della chiesa*, *senza ch' egli se ne accorga*, *e ad agire in somma da filosofo mentre egli si pensa di agire sol da politico.*

Or per attribuire al secolo voti sì indegni dell' età della savierza e de' lumi; per volere che il governo prestisi al ministero dell' iniquità ci volea nientemeno che il coraggio di chi è uso di farsi scherno della pubblica opinione. Questi è colui che da più lustri è venuto insultando la nazione nell' ignominia del suo servaggio, mettendole in bocca, ch' essa non era stata mai sì felice, nel mentre che la misera gemea oppressa, ed in aspettazione di una mano amica che venisse a romperle non facea che bagnare di lacrime le sue catene.

FINE.